

# piano.forte

Rivista di approfondimento e dibattito della Provincia di Perugia

02/2007



<p><b>piano.forte</b> rivista trimestrale della Provincia di Perugia Anno I n. 2 - Novembre 2007 Aut. Tribunale di Perugia 34 del 09/05/2006</p>	
<p><b>Direttore Responsabile</b> Alberto Giovagnoni <b>Direttore Editoriale</b> Marinella Ambrogi <b>Direttore Organizzativo del progetto</b> Stefano Mazzoni <b>Coordinatore di redazione</b> Giovanna Corbucci <b>In Redazione</b> Elena Teatini <b>Hanno collaborato a questo numero</b> Roberta Burzigotti Stella Carnevali Stefano Cotani Francesco Felici</p>	<p>Marta Bazzucchi Marusca Bellini Vincenzo Billo Giancarlo Castrini <b>Fotografie</b> Archivio Provincia di Perugia A.R.I. - sede di Perugia "M.Bencivenga" Giancarlo Belfiore Studio83 Enrico Mezzasoma <b>Progetto grafico e impaginazione</b> Simone Caligiana Giacomo Sbrenna <b>Pubblicazione e comunicazione internet</b> Ferdinando Luciani <b>Stampa:</b> Tipografia Grifo - Perugia</p>

Rielaborazione grafica semplificata, estratta dalla rivista originale della Provincia di Perugia, a cura di iOgej Lidio per esigenze di download web

Articolo tratto dalla Rivista piano.forte della Provincia di Perugia - nov. 2007

## Voci... nell'etere

di Stefano Cotani

### **A.R.I. -Associazione Radioamatori Italiana Sezione di Perugia “Mario Bencivenga”**

La radio, intesa come sistema per comunicare, nasce grazie agli studi di un giovane sperimentatore, Guglielmo Marconi, che elaborò il primo sistema ricetrasmittente basato sulle ancora sconosciute proprietà delle onde, di determinata lunghezza e polarizzazione, del campo elettrico. Marconi, con le sue scoperte, aprì le porte alle radio-comunicazioni diffondendo la passione per la “caccia” alle emittenti più lontane. I primi utilizzatori della radio furono degli hobbysti in grado di costruirsi da soli apparecchi rice-trasmittenti in grado di sperimentare sul campo gli studi relativi alla propagazione delle onde radio. Persone come queste dedicano ancora oggi il loro tempo libero a sperimentare nuovi metodi di comunicazione, nuove tecnologie e modalità di propagazione delle onde radio, restando così fedeli allo spirito originario degli appassionati del-



la radio: i radioamatori.

Il radioamatore è, dunque, uno sperimentatore che deve dare prova della sua competenza al Ministero delle Comunicazioni, superando un esame che l'abiliterà all'uso di apparecchiature ricetrasmittenti che operano sulle frequenze assegnate ai radioamatori dal Piano Nazionale secondo la convenzione internazionale della ITU. Gli apparati possono anche essere privi di certificazioni, in quanto gli stessi radioamatori possono progettare, modificare o costruire ex-novo i propri apparecchi nel rispetto delle specifiche tecniche dettate dal Ministero.

Ottenuta l'abilitazione, il Ministero delle Comunicazioni rilascia l'Autorizzazione a trasmettere e impiantare una Stazione identificata in tutto il mondo in maniera univoca da un nominativo, assegnato dallo stesso Ministero, che fa coincidere la stazione con il suo titolare.

Il nominativo del radioamatore è una “sigla” composta da lettere e numeri: il prefisso, che indica la zona postale all'interno della nazione ed il suffisso, che identifica univocamente il Radioamatore.

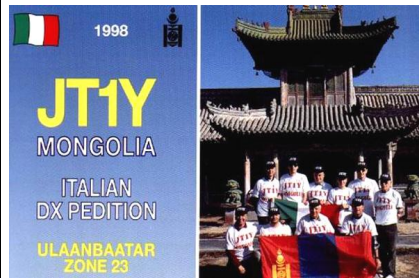
I radioamatori usano la radio per comunicazioni e notizie tecniche, scambiandosi dei rapporti che identificano la qualità del



segnale ricevuto e della modulazione(Standard **RST**: Strength, Readability, Tone). Durante i collegamenti non è permesso scambiare opinioni politiche, religiose e commerciali, ma solo opinioni personali, specialmente pareri e dati tecnici.

Le comunicazioni dilettantistiche, un tempo in onde corte tra appassionati dei vari paesi del mondo, mantengono l'originale fascino anche ai nostri tempi perché i radioamatori, seguendo la intrinseca passione per la sperimentazione, hanno sviluppato nuove attrezzature ed applicano le moderne tecnologie di radio-comunicazione. Così oggi essi, con i sistemi digitali, inviano immagini, mappe, dati di localizzazione, e trasmissioni via satellite. Tutto questo sempre e fondamentalmente via radio, anche se con integrazioni su reti digitali attraverso appositi gate-way (radio-rete-radio).

La maggior parte degli appassionati di trasmissioni radio italiani sono costituiti in una associazione, l'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani) fondata nel 1927 da Ernesto Montù, uno dei primi radio-amatori nel nostro Paese. Guglielmo Marconi è stato Presi-dente Onorario dell'A.R.I. dalla



fondazione fino al 1937, anno della sua scomparsa.

L'Associazione, che ha carattere nazionale ed è riconosciuta Ente Morale con D.P.R. 10 gennaio 1950, n. 368, è guidata da un Consiglio Direttivo di nove membri, uno dei quali nominato dal Ministero delle Comunicazioni.

La vita dell'A.R.I. è regolata da uno Statuto, che ne fissa le attività e gli scopi nell'interesse dei Soci e di tutti i radioamatori italiani.

L'Associazione pubblica mensil-mente "Radio-Rivista", Organo Ufficiale, su cui appaiono informazioni organizzative ed operative di interesse per i radioamatori; cura la spedizione delle **QSL** (le cartoline che confermano i collegamenti radio) per tutti i soci da e per (quasi) tutti i Paesi del mondo; effettua numerosi servizi di assistenza, tutela i soci nei riguardi di Enti e Autorità e li rappresenta alle Conferenze internazionali, direttamente o tramite la IARU (l'organismo del quale fanno parte le associazioni radioamatoriali di tutto il mondo, una per ogni Stato), difendendo le gamme radiantistiche dalla sempre incombente minaccia di invasione da parte di altri servizi radio.

L'A.R.I. svolge la propria attività attraverso le Sezioni territoriali, come è quella di Perugia La Sezione di Perugia, fondata nel 1946, è la principale della Regione con i suoi attuali 120 Soci. Dal 1994, essa è intitolata a Mario Bencivenga, uno fra i primi Radioamatori attivi in Italia, pioniere delle comunicazioni dilettantistiche e fra i fondatori



della Sezione. Bencivenga, che ricoprì la carica di Presidente per diversi lustri, ne venne poi nominato Presidente Onorario, quale esempio e guida morale per tutti. Apprezzato giornalista, collaboratore di vari quotidiani ed in particolare della Redazione de "La Nazione", scomparve il 19 ottobre 1987, appena dopo la celebrazione dei suoi 40 anni associativi.

Le altre Sezioni territoriali umbre hanno sede a Città di Castello, Foligno, Trevi, Spoleto, Terni ed Orvieto. Gli scopi dell'Associazione sono fissati dall'art. 3 dello Statuto approvato con D.P.R. 24 novembre 1977, n. 1105. L'attività nella sede costituisce un punto di incontro tra gli oltre 120 soci provenienti da varie estrazioni sociali con età che varia da 18 a oltre 70. I soci settimanalmente possono usufruire della biblioteca, del laboratorio ed altro, scambiare le esperienze nelle prove sperimentali accrescendo la loro formazione culturale.

La Sezione A.R.I. di Perugia è impegnata a promuovere molteplici attività. Fra le più significative ricordiamo: riunire a scopi scientifici e culturali, con esclusione di qualsiasi scopo di lucro, i radioamatori che in quanto tali debbono



possedere la Licenza del Ministero delle Comunicazioni, oggi modificata in "Autorizzazione Generale" all'im-pianto ed esercizio di stazione radio per radioamatore; assistere, mediante apposita regolamentazione, i radioamatori e i titolari di stazioni di ascolto; dare incremento agli studi scientifici in campo radiantistico; partecipare, con il proprio gruppo operativo denominato A.R.I. - R.E. (Radiocomunicazioni Emergenza), alle attività di volontariato di Protezione Civile attraverso la collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con la Prefettura di Perugia, con la Regione dell'Umbria e la Provincia di Perugia; partecipare alle competizioni internazionali di collegamenti radio (contest) con più Radioamatori e con più paesi e continenti, sia da stazioni fisse che da stazioni approntate di volta in volta su Campi Base, allestite in zone di campagna; promuovere il progetto "La radio nelle scuole" per giornate tecnico-pratiche sui sistemi ed impianti utilizzati e sulle attività dei radioamatori presso gli Istituti Scolastici.

Come si sa, la navetta Shuttle STS-120 con la missione iniziata a fine ottobre scorso ha raggiunto la ISS (Stazione Spaziale Internazionale) con a bordo il nostro astronauta Paolo Nespoli che ha avuto dal Ministero delle Telecomunicazioni il nominativo di radioamatore IZ0JPA, perché potesse attuare, con la presenza di radioamatori dell'A.R.I., collegamenti via radio con studenti di alcune Scuole italiane precedentemente selezionate.

Questi sono i cosiddetti A.R.I.S.S. "School Contact", dove A.R.I.S.S. è l'organizzazione Internazionale a cui le Agenzie Spaziali hanno affidato la gestione di così importanti attività.